SAN GIUSEPPE DI CASSOLA, 12.10.2025.

Signor Vescovo, Eccellenza Reverendissima, Monsignor Giuliano,
Reverendi Parroci Don Giuseppe, Don Ismaele e Don Domenico,
carissimi concittadini e concittadine,
come diceva sempre qualcuno che è rimasto nei nostri cuori… buonasera!
A nome dell'intera Amministrazione Comunale e della Comunità di Cassola, con profondo rispetto e grande gioia porgo un sincero e caloroso benvenuto a tutti voi e, in particolare, a Sua Eccellenza Monsignor Giuliano che ha voluto onorarci della Sua presenza, per la terza volta, quest'anno.
La ringrazio, Eccellenza, per essere qui oggi a presentare i nuovi pastori dell'Unità Pastorale di San Giuseppe e San Zeno. La Sua visita è un gesto di attenzione che testimonia il legame forte e vitale tra la Diocesi e la nostra Comunità.
La Chiesa, con le sue Parrocchie, rappresenta per Cassola un pilastro fondamentale non solo per la vita spirituale, ma anche per la coesione sociale, l'educazione dei giovani e il sostegno alle famiglie. È un luogo di incontro, di dialogo e di solidarietà, essenziale per il benessere del nostro tessuto sociale.

Nel buio dei tempi che viviamo, spesso ci si interroga su quale sia la causa del tanto male che purtroppo vediamo quotidianamente: la mancanza di conoscenza di ciò che è bene, o l'intenzione consapevole di non fare ciò che è bene? E, di conseguenza, l'antidoto al male è più conoscenza, più cultura o più educazione? Noi siamo convinti che sia l'unione di entrambe: senza cultura, non c'è educazione, ma indottrinamento; senza educazione, la cultura diventa semente che rimane in superficie e non germoglia.
Ebbene, oggi, di fronte allo squilibrio fra un'umanità ferita nell'anima o nel corpo e un'umanità concentrata a soddisfare futili bisogni indotti, è questa la sfida dalla quale la Comunità civile e la Comunità religiosa non possono sottrarsi, se vogliono salvarsi dalla "banalità del male", che tende a diffondersi in superficie, senza mai andare in profondità, come diceva Hannah Arendt, perché solo il bene va alla radice delle cose.

Carissimi Don Giuseppe, Don Ismaele e Don Domenico,
sapete di assumere la guida spirituale di una Comunità viva, fatta di persone operose e generose, che sapranno certamente accogliervi con affetto e collaborazione.
Chi vi ha preceduti, come il bravo contadino, ha saputo dissodare un terreno talvolta inaridito dall'apatia e dall'indifferenza, ha seminato cultura e sensibilità, testimoniando una fede che abbraccia e non respinge. Nel momento di andare via, chi vi ha preceduti, si è reso conto che molta parte delle sementi sparse su quel terreno aveva germogliato.
Ora, tocca a voi.
Vi auguriamo un ministero ricco di soddisfazioni e… di frutti, nella certezza che il dialogo tra istituzioni, quella ecclesiastica e quella civile, continuerà ad essere proficuo, essendo entrambe rivolte all'obiettivo comune di servire al meglio la cittadinanza.
Il Comune sarà sempre al vostro fianco per le iniziative volte al bene della nostra Comunità.

Monsignore, La ringraziamo per volerci guidare in questo momento di passaggio.
Don Giuseppe, Don Ismaele, Don Domenico, benvenuti nella vostra nuova casa.
Le comunità di San Giuseppe e di San Zeno sono pronte ad accogliervi e a lavorare con voi.